

Usa, dopo il golpe cattolici divisi

di Luigi Sandri

in "L'Adige" del 11 gennaio 2021

La Befana americana - con la presa del Campidoglio patrocinata da Trump - ha dimostrato la divisione che negli Usa attraversa la Chiesa cattolica sia a livello di fedeli, che in maggioranza avevano votato per Trump, sia a livello di Conferenza episcopale, divisa tra favorevoli e contrari a The Donald.

E, di conseguenza, la difficoltà della Santa Sede di mediare tra le due "ali". «L'Osservatore Romano», sul mini-golpe, ha dato un giudizio sferzante (titolo: «Washington: democrazia ferita». Commento: «Chi semina vento raccoglie tempesta»). Più prudente Francesco: «Rivolgo - ha detto ieri all'Angelus - un affettuoso saluto al popolo degli Stati Uniti d'America, scosso dal recente assedio al Congresso. Prego per coloro - cinque - che hanno perso la vita in quei drammatici momenti. Ribadisco che la violenza è autodistruttiva sempre». Ha poi «esortato le Autorità dello Stato a promuovere la riconciliazione nazionale e tutelare i valori democratici radicati nella società americana».

In vista delle elezioni del 3 novembre, l'episcopato si era lacerato: diversi vescovi (tra cui i cardinali Blase Cupich di Chicago, e Joseph Tobin di Newark) facevano capire di essere a favore di Joe Biden, ritenuto più attento alle difficoltà dei settori emarginati della società statunitense e molto più deciso nella difesa del clima e dell'ecologia; altri, al contrario, schierati con Trump, orientato a rendere restrittive le leggi sull'aborto legale. E qualche vescovo voleva che la Conferenza si pronunciasse per impedire a Biden, che è cattolico, di accostarsi all'Eucaristia, dato che si è espresso "pro choice" (legge pro-aborto).

Come hanno reagito i fedeli della Chiesa che, presa singolarmente, con i suoi settantuno milioni di seguaci è la più numerosa degli Usa (le Chiese protestanti sono di più, ma messe insieme)? Secondo sondaggi, nelle elezioni presidenziali di novembre il 52% dei cattolici ha votato Trump, il 48% Biden: in sostanza, il mondo cattolico degli States è spaccato in due, come una mela.

Ma oggi, dopo l'assedio al Congresso? Esso ha rafforzato l'ala dei cattolici filo-Biden, e messo gli altri in grande difficoltà, sì, ma non ko. Infatti, monsignor José Horacio Gómez, arcivescovo di Los Angeles, e presidente della Conferenza episcopale, ha ovviamente condannato le "violenze" del 6 gennaio, tuttavia guardandosi bene dal criticare l'avventurismo di Trump. Da parte loro, rifacendosi anche a Francesco che più volte ha denunciato una politica che non ponga la difesa della "madre terra" e degli "scartati" al centro dell'azione politica, numerosi gruppi di cattolici impegnati "per la riforma della Chiesa", hanno criticato l'episcopato per non aver apertamente denunciato l'atteggiamento irresponsabile di Trump, il giorno dell'Epifania, e per averlo appoggiato durante i quattro anni della sua presidenza, anche quanto prendeva delle decisioni che, in sostanza, andavano contro la dottrina sociale della Chiesa. Adesso⁵ tocca a Francesco mediare.